

La polemica

PERSAPERNE DI PIÙ
www.sentinelleinpiedi.it
www.repubblica.it

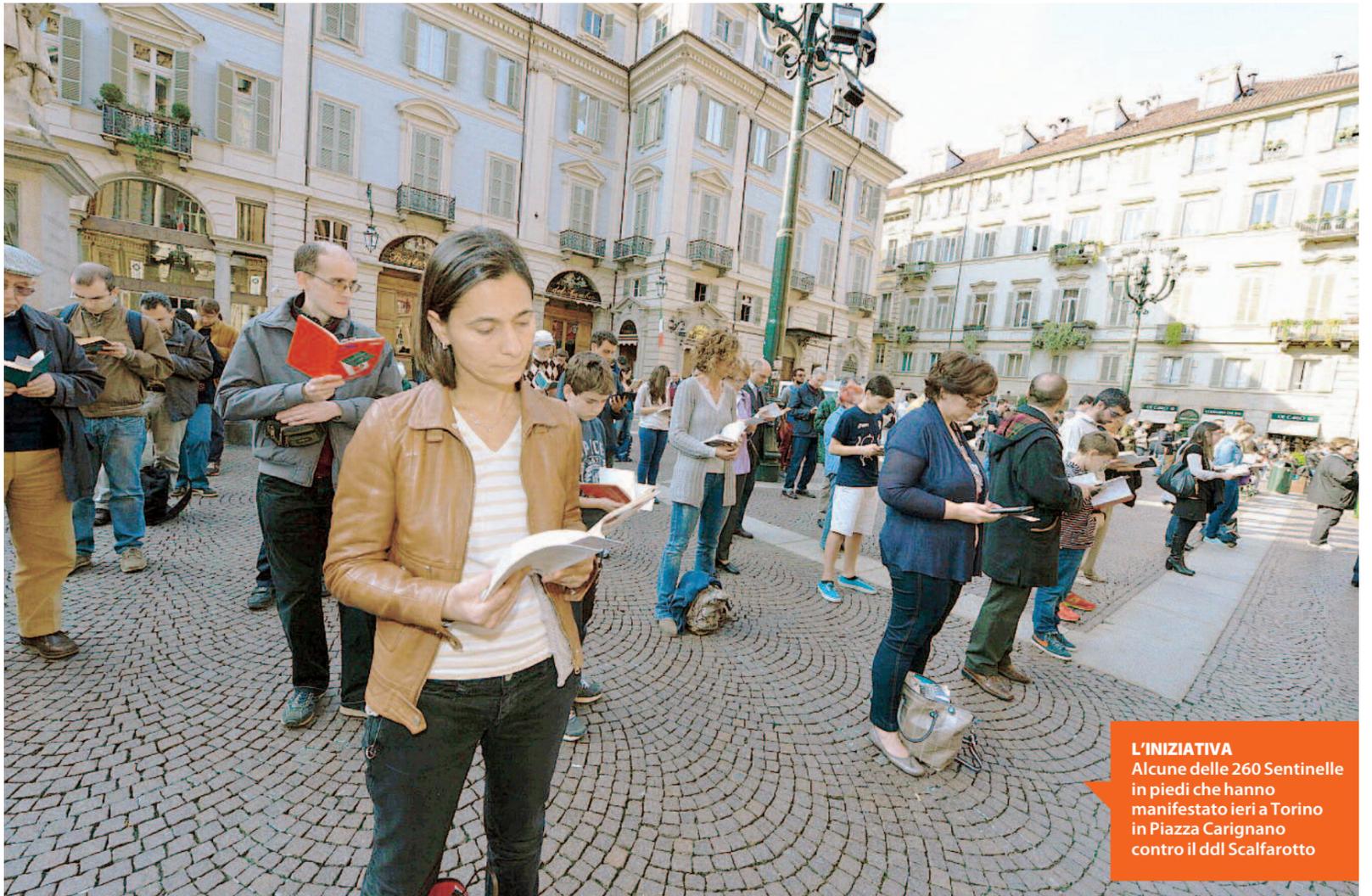
La crociata delle sentinelle anti-gay

Occupano le piazze in silenzio e con un libro in mano protestano contro la legge che punisce l'omofobia. Nate sull'esempio francese, ieri hanno manifestato a Torino. Con la benedizione della diocesi

VERA SCHIAVAZZI

TORINO. C'è l'anziano avvocato col loden verde che legge *Fini naturali*, il ponderoso saggio di Robert Spaemann che ha rilanciato il pensiero teologico. E la ragazza con i leggings e le ballerine colorate che tiene lo sguardo fisso su *Due di due* di Andrea De Carlo. A molti dei torinesi che nel loro sabato pomeriggio passavano in piazza Carignano, sotto il palazzo barocco dove c'è ancora la prima aula del Parlamento Subalpino, le "Sentinelle in piedi" immobili e silenziose, che riempivano gran parte dello spazio, devono essere sembrate i testimonial di qualche rassegna culturale. Solo chi si è fermato o ha preso il volantino, ha scoperto che si trattava di un nuovo movimento «apartitico e aconfessionale» che si batte contro il disegno di legge Scalfarotto per il contrasto dell'omofobia. «Per finire in carcere a causa delle proprie opinioni, basterebbe dire che la famiglia è basata su una coppia uomo-donna», denunciano le Sentinelle. In realtà, il decreto, già approvato alla Camera, arriverà (forse) in Senato con grande ritardo, modificato (anzi «stravolto», secondo molte associazioni Lgbt) da emendamenti che vorrebbero cancellare qualsiasi sanzione. Ciò nono-

«L'Italia un Paese che discrimina? Ma se ci sono anche due governatori gay dichiarati...»



L'INIZIATIVA
Alcune delle 260 Sentinelle in piedi che hanno manifestato ieri a Torino in Piazza Carignano contro il ddl Scalfarotto

stante, la legge appare ancora troppo inquietante a una parte del mondo cattolico che la combatte insieme alle iniziative di contrasto all'omofobia nelle scuole.

Ma le Sentinelle, create a immagine e somiglianza dei *Veilleur Debout* francesi che a Parigi manifestarono contro il matrimonio omosessuale, rappresentano un fatto nuovo nel panorama classico della politica conservatrice italiana. Silenziose e proprio per questo iper-mediatiche, non vogliono essere liquidate come la versione evoluta del Movimento per la Vita o di Alleanza Cattolica, non indottrivano, non minacciano anatemi né scomuniche, non sventolano argomenti di etica generale, men che meno mostrano immagini chocchianti. Mentre le 260 sentinelle torinesi (altri facevano la stessa cosa nello stesso momento a Genova, Como, Varese) restano in

LE TAPPE

LE ORIGINI

Le Sentinelle nascono con la sigla *Manif Pour Tous* contro la "legge Taubira" sulle nozze gay

LE VEGLIE

Nel maggio 2013 a Parigi cominciano le prime veglie in piedi. Molti manifestanti vengono arrestati

GLI SLOGAN

«La bellezza salverà il mondo» (Dostoyevsky) e «Piuttosto morire in ginocchio» (Camus)

«APARTITICI»

Uomini e donne, apartitici e aconfessionali, si battono per la «libertà di espressione»

IN ITALIA

Veglie a Milano, Torino, Genova, contro il ddl Scalfarotto per il contrasto dell'omofobia

piedi con i loro libri, tra le quattro e le cinque del pomeriggio, i loro *promoter*, quattro o cinque giovani armati di un megafono e qualche pacco di volantini, chiacchierano con i più curiosi tra quelli che vanno a vedere le vetrine o escono dal Museo Egizio. Qualcuno ha alle spalle anni di esperienza, qualcun altro è un neofita entusiasta, come Pietro Invernizzi, trent'anni, una laurea alla Cattolica e un lavoro nella finanza a Milano. Pietro è alla sua terza veglia, è venuto a dare una mano agli esordienti torinesi. In maglietta e jeans grana-

ta, occhiali da sole e collanina, crea un piccolo capannello dopo l'altro («non ho mai fatto neanche lo scout, al massimo da piccolo andavo all'oratorio, non troppo contento»). Racconta la storia di Adrian Smith, un impiegato comunale inglese vittima di un taglio allo stipendio per le sue opinioni a favore della famiglia vecchia maniera, cita statistiche americane secondo le quali l'Italia sarebbe nella top ten dei paesi *gay-friendly* e poi dice: «Ma se esistesse un grave problema di omofobia, come potrebbe la Puglia e la Sicilia avere due

presidenti gay dichiarati?». Già, come potrebbero?

L'Arcidiocesi di Torino ha intuito con qualche anticipo le potenzialità dell'iniziativa, e l'ha annunciata sul suo sito. Un aiuto che le Sentinelle hanno accolto con gratitudine, ma senza facili entusiasmi: «Ci ha fatto piacere — spiega Carmelo Leotta, giovane avvocato torinese, l'uomo che col megafono detta l'inizio e la fine della manifestazione — Ma noi siamo apartitici e aconfessionali, in questa piazza non ci sono solo cattolici. Vedo un paio di religiosi, ma an-

che qualche persona musulmana...». E anche (ma Leotta sorvola) un piccolo drappello di consiglieri comunali e regionali di Ncd, Forza Italia e altri (tra loro il presidente del Consiglio comunale Giovanni Maria Ferraris, eletto con i Moderati, alleati al centrosinistra), ognuno col suo libro in mano. Del resto c'è chi legge Pascal, chi (una provocazione?) ha rispolverato *La rivoluzione sessuale* di Wilhelm Reich o ha scelto *Bella Ciao* di Giampaolo Pansa, le opere di e su Papa Ratzinger, o chi si è portato semplicemente fotocopie

perché non aveva un volume a portata di mano. Leotta tenta un approccio sorridente: «Adesso finiamo e ci mangiamo un gelato».

La verità è che le Sentinelle, collocate a due metri una dall'altra, sono e si sentono dei perseguitati. Un gruppo che paradossalmente si crede discriminato da un altro, tra i veti incrociati, proprio come in America, dove si scontrano abortisti e antiabortisti, liberisti e protettori delle minoranze, donne e uomini, neri e ispanici, gli uni contro gli altri, mentre la folla del sabato pomeriggio passa senza guardare. Su tutti vigila la bandiera arcobaleno che Angelo Pezzana, pioniere dei movimenti per i diritti gay, ha fatto appendere all'angolo, sulle insegne della libreria Luxemburg. E il 5 aprile le Sentinelle torneranno, questa volta davanti al Pantheon, a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA

Incidente in autostrada Palermo, famiglia distrutta

IL CASO